

# Tutti i perché sulla «diversità»

DI GOFFREDO FOFI

**E**cco un libro che mancava, un libro utile agli studiosi e ai comuni lettori (in particolare a tanti disabili, per primi) ma soprattutto, quale ne sia stata l'intenzione dell'autore, a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si occupano per dovere professionale o per scelta morale di quelle immense schiere di persone segnate dalla sorte e dalla storia che chiamiamo disabili, o handicappati, o, come si diceva nell'Italia povera di un tempo, semplicemente e per antonomasia "gli infelici". Una definizione tremenda e senza scampo: ed era invero una condanna durissima nascere diversi o diventarlo per accidente o violenza sociale, guerra e altre iatture, con le conseguenze dell'esclusione, della dipendenza, della sofferenza. Privati della voce anche i non muti, anche i ragionanti. Matteo Schianchi ci dette pochi anni fa un saggio che sconfinava nel pamphlet su "i disabili tra pregiudizio e realtà" che pubblicò Feltrinelli con l'efficace e possente titolo *La terza nazione del mondo*, mentre questa nuova fatica, volutamente rispettosa di tutte le regole della ricerca storica, e dunque più distaccata, apparentemente più fredda trova accoglienza in una nuova collana molto promettente di Carocci, i Quality Paperbacks (ed è sintomatico che altri editori pensino a rifondare le basi della nostra conoscenza avviando collane simili, come la bresciana La Scuola su cui sarà bene tornare, più motivate e coraggiose e soprattutto con un progetto meno mercantile di quelle dei grandi editori). È che Schianchi è tanto un efficace polemista nel senso classico e alto, non giornalistico, del termine, quanto un ostinato storico, che si inserisce autorevolmente in un settore che da diversi anni ha trovato soprattutto in Francia, Inghilterra e Stati Uniti un fertile campo di ricerca nella storia della disabilità, quale oggetto che è in sé del massimo interesse, ma che è

anche rivelatore di sistemi di potere e di sentimenti collettivi. Chi dalla storia era escluso o tenuto ai margini estremi, non ha potuto sentirsi protagonista e tanto meno ha potuto narrare in prima persona le vicende di coloro che la storia escludeva.

La storia, e cioè la *Storia*, che il grande romanzo-pamphlet di Elsa Morante affrontò quasi 40 anni or sono dal punto di vista, degli umili, degli ultimi, delle vittime, e vien quasi da dire dei "bastardi", come l'agnello sacrificale Useppe, un piccolo disabile anche, del romanzo (ed era allora noto, grazie agli *hippies*, che nelle società dei nativi americani i senza padre erano chiamati "figli dei fiori"). Ma ecco che rischiamo di scivolare anche qui nel pamphlet, mentre si tratta di lodare la novità di un vero saggio, che ha tutti i crismi della grande ricerca storica – anche accademica – e sa però sintetizzare con la massima chiarezza una vicenda vastissima e complessa, che par-

## I pregiudizi, l'eugenetica e il ruolo duplice della letteratura: ogni tema è trattato

te dal mito e dagli antichi e non trascurare le luci o ombre che su di essa ha gettato la letteratura (la poesia, il teatro, il romanzo, più tardi il cinema) per dipanare i modi in cui l'uomo e le società hanno cercato di darsi ragione della diversità dei disabili e di affrontarla. Man mano che ci si accosta ai nostri tempi, man mano che la scienza si è sovrapposta alla mera carità (che, con tutti i suoi meriti, ha spesso legittimato l'esclusione), il confronto è stato serrato e difficile, talora violento e talvolta scioccante tra l'uso della scienza da parte del potere, una scienza escludente, che trovava giustificazioni alle disparità e fin al massacro dei diversi (l'eugenetica...) e una scienza che si

voleva ed era strumento di comprensione e di emancipazione, di liberazione. Ripercorrere queste tappe è la qualità preminente del saggio di Schianchi, che si comporta da storico precisando e confutando ma anche cogliendo le contraddizioni insite nella cultura di un'epoca e nelle scelte dei singoli studiosi o operatori (o dei "benefattori" loro antenati). Si vedano in proposito, tra i tanti, i sensati giudizi su san Vincenzo de' Paoli, su Foucault, sulla Montessori, eccetera. Ma questa sintesi affronta l'arco di tempo di tutta la Storia, e dal passato ci introduce secolo per secolo alle contraddizioni del presente.

Dopo le grandi conquiste della seconda metà dello scorso secolo nella considerazione sociale e culturale dei disabili e nel loro status legale (tenendo conto che le disabilità sono di molti tipi, e innanzitutto della differenza tra disabili fisici e intellettivi, e che la loro storia si è di conseguenza spesso differenziata), oggi, con la crisi del welfare, si rischiano ricadute gravi e gravissime, e il ritorno a una forma superficiale (ed escludente) di "carità di Stato" contro le autonomie parzialmente raggiunte. Perché l'aspetto più consolante o entusiasmante della secolare "storia della disabilità" tracciata da Matteo Schianchi è stato proprio la presa di parola diretta da parte dei disabili appartenenti a quelle diversità in grado di dire e proporre, di difendersi e attaccare. Un cammino che oggi si è bruscamente fermato e che può rischiare di respingerci all'indietro e vanificare tante sane, pur se incomplete, acquisizioni nella coscienza di tutti e, sopra tutto, dei medesimi disabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Schianchi  
**STORIA DELLA DISABILITÀ**

*Dal castigo degli dèi  
 alla crisi del welfare*

Carocci. Pagine 248. Euro 18,00